

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —



IL PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

## L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

La solennità maggiore del mese di Agosto è l'Assunzione gloriosa di Maria S.ma al cielo, che ha riempito il mondo d'ineffabile gaudio, e ha segnato il trionfo e la glorificazione della Creatura più sublime, della Madre di Dio e degli uomini!

Rispondiamo dunque ancor noi all'invito della Chiesa, che esclama: "Godiamo tutti nel Signore celebrando il dì solenne dell'onore reso alla Vergine Santa, coll'Assunzione della quale godono gli Angeli, e sciogliendo un inno di lode al Signore Lo benedicono!". E bene a ragione. Come potremmo non esultare per l'ingresso solenne in Cielo di Colei che tutti amiamo, veneriamo ed invochiamo quale Madre dell'umanità? La gloria della madre si riflette in soavi splendori sui figli e dal dì della sua Assunzione si inizia l'esercizio dell'onnipotenza delle sue suppliche in nostro favore. D'ora innanzi Ella godrà delle manifestazioni del suo amore materno che si faranno sempre più frequenti e palesi e ci stringeranno sempre più a Lei di un vincolo di amore e di riconoscenza che non si infrangerà facilmente.

Maria Assunta in Cielo! E' in questo il compiersi della sua perfetta somiglianza col suo divino Figliuolo: associata a Lui nel dolore doveva essergli vicina nella gloria; e poichè il privilegio dovuto alla sua missione di Madre di Dio l'aveva preservata da ogni macchia di peccato, era sommamente conveniente che sfuggisse alla pena di morte; unica in questo come unica nell'esenzione dalla colpa. Uniamo dunque il nostro grido d'esultanza all'inno degli Angeli, che salutano la loro Regina al suo apparire in Cielo, e prostriamoci dinnanzi al suo trono di Sovranità universale, in atto di profonda venerazione.

E preghiamo, colla certezza di essere esauditi. Da ogni parte ci stringono necessità d'ogni genere alle quali non potremmo altrimenti provvedere che ricorrendo fiduciosi al suo patrocinio. Ella è costituita dispensatrice di tutte le grazie, e chi a Lei non ricorre, "sua desianza: vuol volar senz'ali!".

Argomento di immenso conforto e di speranza invincibile a noi miseri mortali!

S. Girolamo soleva dire: «Non esser gran cosa che un uomo ricco faccia grandi limosine, quando vuole. Nemmeno esser gran fatto che un uomo facoltoso sia liberale di ciò che gli sopravvanza. Ma esser ben cosa di gran perfezione che uno essere tale a bella posta potendo acquistare e godere molti commodi».

Il dovere dell'elemosina deriva dal precetto divino, e trae la sua ispirazione e il suo movente dalla carità. Gesù rimproverava ai Farisei, superbi, la loro durezza di cuore verso i fratelli sofferenti, e insegnava a tutti che il ricco, se può esser considerato padrone delle sue ricchezze, nei riguardi del prossimo, deve però egli stesso stimarsi come amministratore di beni a lui affidati da Dio, unico vero padrone dell'universo. Conseguenza di questo principio, è che il ricco non può abusare delle ricchezze, senza farsi dissipatore di un tesoro del quale dovrà render conto: che il miglior uso che se ne può fare, sono le opere buone: che queste saranno l'unico tesoro veramente nostro, che non si separerà mai da noi, e che ci procurerà il possesso eterno di Dio.

Ma l'elemosina deve essere proporzionata alla propria disponibilità e ai bisogni del prossimo. Il "quod superest", - quello che sopravvanza - è precetto assoluto ed esplicito. Molto, o poco che sia, ciò che sopravvanza all'onesto e conveniente sostentamento, cessa di esser proprietà del ricco, e passa per volere divino, al povero. Giustamente dunque S. Girolamo dichiara "non esser gran cosa che un uomo ricco faccia grandi limosine, quando vuole". Non è grande meraviglia che un ricco faccia elemosine di grande valore, non ispirandosi a motivi soprannaturali, ma unicamente al suo

capriccio, alla sua ambizione. Chi fa grandi elemosine "quando gli piaccia", non osserva il precetto divino a perfezione, e corre rischio di perdere il merito della sua opera buona.

L'osservazione del nostro Santo ci appare perciò quanto mai opportuna: la ricordino i ricchi ai quali giungesse questa nostra modesta illustrazione del pensiero dell'Emiliano. Se essi vogliono osservare il comandamento della carità, e se vogliono che i loro beni perituri si cambino in quelli eterni, debbono nutrire sentimenti di compassione verso i bisognosi, e di zelo per le opere che tendono al diffondersi del Regno di Dio sulla terra, e soccorrere agli uni e alle altre, non soltanto quando ciò a loro procuri una soddisfazione personale o il plauso degli uomini, ma sempre, che lo possano, animati di spirito di fede e di carità vera.

Nè è gran cosa - dice il nostro Santo - che un uomo facoltoso sia liberale che di ciò che gli sopravvanza. Certamente, il precetto della elemosina riguarda ciò che rimane dal proprio sostentamento, opportuno, necessario secondo la condizione di ciascuno. Il ricco generoso unicamente del di più, merita lode e premio; non però desterà grande ammirazione; egli non fa che adempiere ad un preciso dovere. Degno, al contrario, di grande ammirazione è colui che cede al povero ed alle opere di Dio, oltre il superfluo anche parte di ciò che egli potrebbe lecitamente godere, ma che egli sacrifica volentieri, senza grave suo danno, per amore di Dio e per zelo della sua gloria. Così attuerà in sé la cristiana mortificazione, oltre che la legge della carità, e ne avrà gran merito dinnanzi a Dio ed agli uomini.

Ci sembra che involontariamente S. Girolamo abbia fatto di sé stesso, colle parole che abbiamo riferito, un grande

elogio, ed abbia tolto il velo a tante illusioni, che inquinano l'esercizio pratico della carità, e ne diminuiscono il valore. Egli, nobile e ricco, non dà solo il superfluo ai poveri: ma profonde tutto il suo patrimonio in loro soccorso, e quando nulla più possiede, sacrifica al bene degli orfani, dei derelitti, delle anime traviate, i suoi riposi, le sue fatiche, tutto se stesso! Mirabile esempio: non unico, ma non certo dei meno illustri nella storia gloriosa della carità. Lo rammentino i grandi e i ricchi, perchè le loro opere buone risplendano di luce purissima, e conservino tutto il valore e facciano loro meritare il premio promesso da Colui, che renderà il cento per l'uno, a chi per amor suo ed in suo nome avrà dato, non potendo altro, un sorso d'acqua all'assetato, e un pane all'affamato.

"Fate elemosina", accumulando tesori ben più preziosi di quelli ai quali voi rinunciate: fatela per amor di Dio, e per amore del prossimo. Vasto quanto mai è il campo che vi si apre dinnanzi. Poveri che battono quotidianamente all'uscio di casa vostra, infermi da soccorrere e da visitare per consolarli, ignudi da ricoprire, Orfanotrofi, Asili, Patronati da aiutare nell'attuazione del loro magnifico programma d'azione religioso sociale, Chiese povere da provvedere del necessario al culto divino decoroso e meno indegno del Divino Ospite, Missioni da sorreggere colla propria generosità, ecc.

E tutto questo fate, seguendo l'ispirazione divina, l'impulso del vostro cuore generoso e il nobile e santo desiderio di contribuire secondo che potrete, alla gloria di Dio e al bene vero dell'umanità.

S. Girolamo ottenga a tutti i suoi devoti lo spirito buono: lo spirito di carità, che in lui fu la nota caratteristica della sua santità!

## Memorie edificanti della VALLETTA in Somasca

E' questa, l'intestazione di una raccolta di memorie che ci è capitato fra mano e che ci è parsa molto importante per la storia del Santuario, e molto ricca di soavi ricordi, di sante impressioni.

I santi, che durante la loro vita, hanno tentato di sfuggire agli onori ed alle esaltazioni, sono oggi circondati di una gloria, che resiste ad ogni avverso attacco, e che rivela l'onnipotenza della Grazia nell'operare meraviglie insuperabili di virtù e di eroismo. Iddio fa risplendere in quella dei Santi la propria gloria e il Santo esulta e si compiace della glorificazione che gli si attribuisce: non per sé, ma per la maggiore estensione della gloria divina. L'umile cella che ospitò i santi, i romitaggi che s'addensano nella roccia scoscesa, permeata ancora di gemiti del Santo, le loro reliquie, i templi che oggi sono loro dimora ben diversa di quella di una volta, divengono preziosi termini di pellegrinaggio, luoghi venerandi, oggetti di devoto culto. In tale glorificazione che circonda questi campioni illustri della santità Iddio è glorificato, e l'umanità migliora e si perfeziona.

Nè sono soltanto gli umili che s'inclinano dinnanzi alla grandezza dei santi: non sono soltanto i fanciulli e le donnicciuole, i frequenti visitatori dei santuari. L'Album di firme autografe del Santuario di S. Girolamo, ci mostra una moltitudine di pellegrini di ogni condizione e di ogni classe sociale: l'operaio, il sacerdote, il vescovo, l'insegnante, lo scienziato, l'incredulo, il soldato e perfino una regina sono passati a visitare i luoghi resi celebri dal Santo di Somasca, ed hanno lasciato memoria indistruttibile della loro

visita, manifestando i sentimenti più delicati di una devozione profondamente sentita e di ammirazione sincera per le cose meravigliose quassù vedute e udite.

Spigolando in questo prezioso documento si rimane commossi per le tante delicate espressioni di pietà vera, colla quali i visitatori manifestano fiducia incrollabile nella protezione del Santo, così potente nella sua intercessione.

E' interessante, oltre che edificante, riferirne i più significativi.

L'album d'onore della Valletta, che abbiamo sott'occhio, s'inizia col 1868 (notiamo anzitutto che dappriocipio si fa menzione solo dei visitatori più illustri) e al 27 maggio troviamo ricordata la visita di S. E. Mons. Luigi Nazzari di Calabiana, allora Arcivescovo di Milano, il quale da Lecco si portò "alla Somasca". Quivi celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo, venerandovi le Sacre Ossa, poi si recò alla Valletta stando dinanzi alle Cappellette, seguito dal popolo al quale rivolge ben due volte la parola "così dolce, paterna e commovente - nota il cronista - che la impressione che lascia in Somasca non verrà mai cancellata".

Il 3 ottobre 1871, venne nelle prime ore del mattino, S. E. Mons. Ballerini, allora Patriarca di Alessandria d'Egitto, "a visitare per la prima volta questi luoghi santificati da S. Girolamo. Questo insigne prelato della Chiesa ha il portamento, il parlare di un umile sconosciuto prete di povero villaggio". L'umiltà del prelato insigne doveva così bene risplendere, da attrarre l'ammirazione del cronista, che sentì il bisogno di farne speciale menzione!

Il 22 Agosto 1872 il popolo di Somasca fu testimone di un eccezionale ed edificante spettacolo di pietà sacerdotale. S. E. Mons. Domenico Gelmini, Vescovo di Lodi, Ms. Alessandro Cavallin prelato

domestico di S. Santità, Vicario Generale di Lodi, D. Lorenzo Moro Arciprete di Malèo diocesi di Lodi "si prostrano ginocchioni ad orare alle Cappellette che conducono alla Valletta, ascendono pure ginocchioni la Scala Santa, orano pure lungamente alla Cappella dell'eremo, poi, recitando il Rosario di Maria, vengono all'Oratorio del S.mo Crocefisso: recitano a coro le ore canoniche, chieggono umilmente al P. Custode la benedizione colla Reliquia del Santo, visitano e pregano nel cimitero, e si partono dal Santuario, lasciando tutti ammirati di tanta devozione e umiltà". Siamo grati al cronista, che ci ha tramandato sì preziosa memoria. Alcuni degli illustri pellegrini dovettero trattenersi in Somasca qualche giorno, poichè il giorno 25, Mons. Lorenzo Moro celebrò alla Valletta, e dopo di lui D. Angelo Fini, Pr. sto di S. M. del Sole di Lodi.

Il 21 ottobre 1872, il R.mo D. Giovanni Battista Ungaro, missionario apostolico, seguito da molti devoti pellegrini, "asceso alla Valletta, celebrava fra i canti devoti dei pellegrini la S. Messa ed impartiva il pane eucaristico ad un gran numero di fedeli". Ecco un pellegrinaggio degno di tal nome! Ah! se simili spettacoli di fede si ripetessero sovente!

Sotto la data del 14 febbraio 1873 è segnata una nota mesta, che merita, a nostro giudizio, di esser segnalata. Vi si legge: "Pace all'anima di Giovanni Sangalli di Vercurago, il quale visse una vita tutta di fede e fece la morte del giusto. Compì la sua carriera mortale di ottantatré anni dei quali quaranta li ebbe passati come custode zelante al servizio di S. Girolamo Emiliani in questo Santuario della Valletta.

*Benedictio Domini super Caput just. Memoria justicumlaudibus (Prov X-6-7).*

Elogio migliore non si sarebbe potuto fare di quest'umile devoto del santo di Somasca, che, così dappresso a Lui, avrà certamente appreso la via alla santità.

(continua)

## FESTA VOTIVA DI S. GIROLAMO EMILIANI

20 LUGLIO 1934

La solennità di S. Girolamo a Somasca è anche questa volta riuscita veramente splendida, per il concorso straordinario di fedeli e per la magnificenza dei sacri riti.

La festa è stata preceduta da un devoto triduo di funzioni e di preghiere, al quale hanno largamente partecipato Somasca e i paesi vicini. Alle ore 15,30 del giorno 19 la sacra Urna che racchiude i resti del Santo venne trasportata all'Altare maggiore ove rimase esposta alla pubblica venerazione, sino alla sera del dì seguente. Furono cantati i vesperi solenni: officiava il R.mo Vicario Foraneo di Calozio, assistito dai Padri Somaschi e dal R.mo D. Giacomo Brusadelli, sacerdote nativo di Somasca, ed eseguì inappuntabilmente scelta musica liturgica, una numerosa e forte Schola Cantorum, composta dai Novizi Somaschi, di Giovani e ragazzi della Parrocchia. Per tutto il giorno, numerosissimi i fedeli che si affollarono nella Chiesa Parrocchiale, per le Confessioni e per assistere alla commovente cerimonia dell'esposizione dell'Urna. Alla mattina del giorno 20, nonostante la minaccia di un furioso temporale, sino dalle prime ore una vera folla di fedeli si accostò alla S. Comunione, mentre numerosi sacerdoti si succedevano nella celebrazione della S. Messa. Alle 6,30 il R.mo Don Enrico Limonta, di Bellagio, celebrò la Messa della Comunione Generale, durante la quale i Novizi Somaschi eseguirono scelti mottetti eucaristici. Prima della Comunione il celebrante rivolse ai fedeli un fervido discorsino, per meglio disporre gli animi a compiere con fervore il sublime atto col quale Dio si unisce intimamente all'uomo, per divenire suo alimento di vita eterna.

Alle 10 il M. R. P. Pietro Lorenzetti, Provinciale dei Somaschi, celebrò la Messa solenne. La Schola Cantorum, sotto l'abile direzione del M. R. P. L. Biscione, Somasco, eseguì la bellissima Messa di M. Volpi, lavoro poderoso, i cui pregi non comuni i bravi giovani posero molto bene in evidenza, coll'esecuzione fine ed accurata, condotta con vero gusto d'arte. Assistevano il R.mo Vicario Foraneo di Calozio in Cappa Magna e molti altri sacerdoti della Vicaria.

Al Vangelo il R.mo D. E. Limonta tenne l'annunciato Panegirico del Santo con molta maestria e con risorse oratorie che tennero incatenata l'attenzione dei fedeli che stipavano il tempio. Egli, mettendo in rilievo i tratti più spiccati della vita di S. Girolamo, illustrò con efficace parola la santità di Lui, nella sua preparazione e nella sua attuazione.

Alle 15 furono cantati i Vesperi solenni celebrati dal M. R. P. Provinciale; terminati questi, fu riportata solennemente la Sacra Urna al suo Altare, mentre un senso di rincrescimento si diffondeva nei fedeli, perchè era questo il momento in cui le sacre ossa del Taumaturgo di Somasca sarebbero state tolte al loro sguardo. Ma prima essi si affollarono attorno all'Urna facendo toccare i più svariati oggetti che sarebbero stati religiosamente conservati come pegno della benedizione del santo. Una buona madre volle che fosse avvicinato all'Urna, toccandola, un suo bambino di tre anni, infermo probabilmente di paralisi infantile, perchè - diceva ella con grande fede - solo da S. Girolamo aspetta la guarigione del suo figliolo.

La festa non poteva avere miglior esito.



INFANZIA ABBANDONATA AI PIEDI DI S. GIROLAMO EM.

## IL CULTO DI S. GIROLAMO EMILIANI NEL PIEMONTE

*Segnaliamo il confortante sviluppo che in Piemonte va prendendo il culto al nostro Santo,  
per opera dei Padri Somaschi.*

### Nella Diocesi di Alba: CHERASCO.

I figli di S. Girolamo Emiliani sono entrati nella Diocesi di Alba nel 1834, chiamati dal Magnanimo Re Carlo Alberto per dirigere il Collegio di Cherasco, che Egli stesso aveva aperto per l'educazione e istruzione della gioventù piemontese.

Nel 1836 i Padri Somaschi ebbero dal Vescovo di Alba anche la cura Parrocchia di Santa Maria del Popolo.

Da questa importante Comunità iniziarono la loro opera di bene, diffondendo il culto di *S. Girolamo Emiliani*. Nel 1838 fu inaugurato l'altare del Santo nella Chiesa parrocchiale, avendo permesso dal Vescovo di Alba di sostituire al titolo di S. Secondo d'Asti quello di *San Girolamo Emiliani*. Questo altare è il più vicino a destra di chi guarda l'altar maggiore. Il quadro rappresenta il Padre degli Orfani in aspetto venerando, in atto di invitare due ragazzi stracciati e abbandonati ad entrare in un Ospizio.

Il quadro è copia di quello del Bellosio eseguita egregiamente dal Biraghi.

Di questo quadro i Padri Somaschi fecero fare varie riproduzioni su carta e ne distribuirono molte copie tra i fedeli. Ancora oggi ne trovano qua e là nelle varie case e nei cascinali di Cherasco e dei paesi vicini; segno certo che i nostri Padri amarono che S. Girolamo fosse conosciuto e pregato.

Tocca a noi raccogliere questa eredità di affetti e continuare a tener desto il culto

al nostro Santo, perchè S. Girolamo ci benedica. Il Periodico oltre alle relazioni di Feste annuali ha già registrato *nove* pellegrinaggi partiti da Cherasco alla volta di Somasca.

### ALBA

Il capoluogo della Diocesi ha vari Istituti per Orfani, ove S. Girolamo da qualche tempo è conosciuto e onorato, grazie all'interessamento dei nostri Confratelli.

\*\*\*

Nel Regio Istituto della Provvidenza, ove convivono una trentina di Orfanelle, dirette dalle Suore di Carità, si sta leggendo la vita di S. Girolamo: tutte le giovanette hanno l'immagine piccola, e nel Laboratorio, in posto distinto, la immagine grande. Già un Padre Somasco ha parlato alle ricoverate di S. Girolamo ed è atteso per lo stesso scopo in una prossima giornata di ritiro.

La Rev. Superiora, cugina di un altro Padre Somasco, pensa a zelare il culto del Padre degli Orfani. L'Istituto è abbonato al periodico del Santuario di Somasca.

\*\*

Nell'Orfanotrofio «Suore Luigine» situato in Via Como, S. Girolamo è pure entrato con 2 immagini grandi, molte piccole, con la vita che sta leggendo. Dopo la Festa del 20 luglio u. s. le Orfanelle hanno

avuto discorsino e medaglie da un nostro Padre, il quale ritornerà fra qualche mese a predicare la giornata di Ritiro alle stesse giovanette e alle benemerite Suore Luigine che le dirigono.

*Anche questo Orfanotrofio è abbonato al periodico mensile del Santuario di Somasca.*

\*  
\*\*

**Nel Ricovero Poveri Giovani, diretto da un pio Sacerdote diocesano, S. Girolamo è pure ricordato con giornaliera preghiera dai giovanetti, ai quali l'immagine grande del Loro Patrono, situata nel Laboratorio principale parla di protezione e difesa.**

*Il Ricovero ha mandato già due giovanetti tra i nostri probandi.*

c) **NEIVE.** Degno di speciale memoria è il culto che S. Girolamo riceve nell'Istituto Sacra Famiglia, fondato nel 1921 dal Rev. Don Giovanni Boella. Basta leggere la relazione che la Gazzetta d'Alba ha riportato il 26 luglio della Festa fatta il 20 luglio u. s.

**Festa di S. Girolamo Emiliani nell'Istituto S. Famiglia.**

*Intervento di S. E. Mons. Luigi M. Grassi.* L'annuale festa in onore di San Girolamo Emiliani, Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata fu celebrata, come al solito, il 20 Luglio nel nostro Istituto S. Famiglia, preceduta da novena al suo altare. Alle ore 6 Messa della Comunione celebrata dal Dirett. D. Boella, con accompagnamento d'armonium; alle 8,45 Messa in musica. Quest'anno la Festa ebbe particolare nota di solennità, oltrechè dalla presenza di due Revv. Padri Somaschi, P. Stefani Paroco di N. Signora del Popolo in Cherasco e P. G. Ciscato con parecchi del clero viciniore, anche da S. E. Rev.ma Mons. Grassi, nostro amatissimo Ve-

sco, che volle onorare di persona le funzioni del pomeriggio. La notizia della venuta di S. Ecc. alla nostra festa ed alcuni manifestini portanti gli « *evviva* » a S. Girolamo ed al Vescovo nostro avevano fatto accorrere molta gente.

Accolto festosamente con tutto il seguito nella sala maggiore dell'Istituto ascoltò con vivo interessamento alcune parole d'occasione che due orfane Gli rivolsero in prosa e poesia, quindi scese in Chiesa per la funzione, raggiungendo a stento fra la calca il presbitero dell'Altar maggiore mentre veniva eseguito « *Sacerdos et Pontifex* » a due voci. Dopo la recita del S. Rosario ed il canto di una lode a S. Girolamo, il Rev.mo P. Stefani tessè da pari suo un forbito panegirico sul Santo, presentandolo come vero divoto di Maria SS. e Apostolo di carità.

Quindi S. Ecc. aggiunse alcune parole raccomandando specialmente alle orfane l'obbedienza, la preghiera ed il lavoro. Seguì il canto a due voci dell'Inno proprio di S. Girolamo, il *Tantum ergo* a tre voci, di D. Boella, il « *Dio sia benedetto* » di Branchina, poscia S. Ecc. assistito dal Can. Boella in cappa e dell'Arciprete di Coazzolo con servizio del clero, impartì la trina Benedizione col Santissimo che molti dovettero ricevere dalla contrada per mancanza di spazio nella Chiesa che pure non è tanto piccola. P. Stefani diede quindi a baciare al Vescovo, al Clero, alle orfane ed al pubblico la Sacra Reliquia del Santo, mentre a poco a poco sffollavano gli intervenuti commentando favorevolmente la bella giornata festosa, rallegrati ancora dal brioso Inno a due voci dedicato al glorioso Protettore degli orfani, già eseguito in mattinata dopo l'esecuzione della Messa « *Regina Pacis* » a due v. p. celebrata alle 8,45 dal Rev. P. Ciscato che al Vangelo aveva detto brevi, ma sentite parole di circostanza.

Tutte le parti variabili della Messa in gregoriano come gli altri canti della novena e della festa furono eseguiti dalle orfane, accompagnate quasi sempre da alcune di loro per turno, dando così pratico saggio del progresso che vanno facendo nello studio non facile all'armonium.

Terminate così le funzioni S. Ecc. col Clero risalì per un rinfresco, visitò minutamente i locali, percorrendo il giardino, le tettoie, il cortile i dormitori, il refettorio, ecc. esprimendo al Direttore vive parole di elogio per questa Istituzione benefica; e dopo breve sosta, nella quale ammise le nostre Suore e le orfane al bacio dell'anello, fra vive acclamazione uscì verso le 18 per recarsi nella Parrocchia di S. Pietro a distribuire le tessere alla gioventù di A. C. invitato dall'Arciprete D. Moriondo, presa occasione della visita di S. Ecc. a questo Istituto, che da tanto lo attendeva.

Ed ora, riconoscenti al Signore ed a S. Girolamo per la buona riuscita della nostra festa, ringraziamo di cuore il nostro amatissimo Vescovo, il RR. PP. Somaschi e tutte le personalità del Clero e del laicato che vollero contribuire alla solennità di una giornata sì bella la quale sarà scritta a caratteri d'oro, indelebili, nella storia del nostro Istituto che si vede così superbamente confortato a proseguire nell'opera intrapresa.

## Celebrazioni di S. Girolamo Em.

*Togliamo da "L'Orfano", organo mensile della "Fiero", le seguenti relazioni di feste celebrate in onore di S. Girolamo Emiliani.*

A *Lodi*, ricorrendo il Centenario di S. Girolamo Emiliani a cura del Consi-

glio della Società degli ex orfani, d'accordo con quello degli Orfanotrofi, si è svolta una ben riuscita festa.

Alla "breve cerimonia religiosa", (non sappiamo comprendere come, celebrandosi la memoria di un santo, si sia dato alla sua manifestazione religiosa una parte assai limitata!) il M. R. P. Cesare Barzagli, toccò profondamente i cuori dei presenti con un elevato discorso di circostanza. Applauditissimo il saggio giurnico dato dagli alunni dell'Orfanotrofio maschile nei cui locali si è svolta la cerimonia commemorativa.

**BERGAMO** - Festa di Gioinezza all'Orfanotrofio. Il giorno 14 giugno si svolse nel locale dell'Orfanotrofio l'annuale festa di chiusa dell'anno scolastico.

N. B. - Il Discorso di chiusa dell'Accademia, fu tenuto da Monsignor Giuseppe Locatelli, Bibliotecario della Civica Biblioteca di Bergamo. Alle profonde ed elevate parole che diresse ai giovani, anche a nome di S. E. il Vescovo, che rappresentava, questo colto ed erudito studioso, spiegò ai Ricoverati la storia del nome dell'Istituto, «Poveri di S. Martino», nome dato dal Suo Fondatore S. Girolamo Miani. Disse che nella Civica Biblioteca, esiste una lettera autografia del Santo. Ora sarebbe bene, che tutti gli ex allievi, almeno quelli Bergamaschi, facessero una sottoscrizione, al fine di poter stampare la lettera preziosa, che potrebbe essere distribuita quale premio, e permettere di conoscere un documento che, agli Orfani, deve essere sacro.

## Cronaca dell'Ordine Somasco

*L'Istituto dei ciechi di Roma ammesso all'udienza privata di S. Santità.*

Il 19 luglio, vigilia della solennità di S. Girolamo Emiliani, Sua Santità si degnava ammettere alla sua augusta presenza una larga rappresentanza dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio, guidati dal R.mo P. Luigi Comm. Zambarelli, illustre ed assai benemerito Rettore, e da altre personalità.

Il S. Padre accolse con immensa bontà questi suoi figli, più degni della sua particolare benevolenza in quanto colpiti da una delle più gravi sventure. Nobilissimo, l'indirizzo che l'alunno Paolo Petrucci lesse all'augusta presenza del Romano Pontefice: altamente significativi, i doni presentati a Lui in omaggio, consistenti in lavori eseguiti dai ciechi, e in un ricco tesoretto spirituale.

Il S. Padre si degnò rispondere con affettuose parole, così riassunte dall'autorevole «Osservatore Romano».

«Voleva anzitutto salutare quei cari figli e quelle care figliuole, tanto più cari quanto più piccoli, e al ben venuto faceva subito seguire la bella parola di S. Ambrogio - e tutte belle le parole del santo - che non c'è dovere più urgente che quello di ringraziare. Non dunque essi dovevano ringraziare il Papa, ma era il Papa che doveva ringraziarli per quei graziosi doni, tanto più belli perchè fatti con un lavoro tutto speciale e con particolare affetto. Ringraziava poi del tesoro spirituale, di quella ricchezza di opere buone, di quel tesoro, che è sempre continuato con l'adorazione che fanno a turno, secondo le intenzioni del Papa.

Ringraziava altresì per i bei canti, congratulandosi cogli esecutori e più ancora con il maestro che li aveva così bene preparati.

C'era però qualche cosa per cui sentiva più imperioso il dovere di dire la sua gratitudine ed era proprio per quella visita al loro vecchio Padre: veramente un dono più bello e caro essi non potevano portare. Perciò Egli aveva passato in rassegna con sentimenti di particolare benevolenza tanto i piccoli come le piccole, nonchè i buoni Religiosi e le religiose, signori e signore che si occupano di loro, facendo ad essi del bene, interpretando così in modo squisito, ciò che sente il suo cuore.

Sua santità passava poi ad esprimere la sua compiacenza per il constatato sviluppo della Associazione di Azione Cattolica fiorenta tra quei cari figli. Essi avevano voluto assecondare, ciò facendo, un desiderio particolare; poichè, l'Azione Cattolica, come Egli ebbe a dire sin dall'inizio del Suo Pontificato, è la pupilla del cuor Suo, giacchè essa è grande, bella, benefica cosa, soprattutto per quelli che la praticano. L'Azione Cattolica è la partecipazione all'apostolato gerarchico costituito da Gesù Cristo, continuato dagli Apostoli, dai Vescovi, dai sacerdoti, e lo sarà fino a che il mondo esisterà; apostolato di luce di fede, di calore, di carità e di tutti i tesori della Redenzione. Tutti possono parteciparvi: se non tutti nel campo militante, nelle missioni, tutti possono compiere almeno l'apostolato della preghiera, che, del resto, è la forma la più facile e la più efficace, giacchè è alla preghiera che Dio tutto ha promesso: «pregate nel nome mio ed otterrete». Questo è quanto, soprattutto, quei cari figli fanno ed essi hanno una possibilità speciale di efficacia, poichè la loro è una preghiera che sale da vite colpite da una sventura. E Iddio ha detto che la preghiera dell'anima afflitta, sofferente, sale dritta al Suo trono, e non se ne diparte se non è esaudita. Questa, lo loro preghiera. E non è solo quando a turno essi pregano innanzi all'altare, ma in tutta la loro gior-

nata: dalle preghiere del mattino a quelle della sera, e di continuo facendo tutto quello che la Divina Bontà ha disposto: osservando la disciplina, l'ordine, l'obbedienza, tutto ciò è, di per sè stesso, tutto un tesoro di preghiere, che va diritto a Dio, che va offerto sempre a Dio. I piccoli ciechi perciò hanno un posto importante nell'Azione Cattolica, poichè, anche nell'Azione Cattolica, la cosa più necessaria è la preghiera, è la prima grazia di Dio, e chi sa a quante anime procureranno la gioia di conoscere e di amare il Signore con le loro preghiere.

Ciò doveva costituire per loro una consolazione; ma Sua Santità voleva ricordarne un'altra. In una bellissima lettera ai fedeli di Efeso, San Paolo dice della effusione dell'animo suo e della sua gratitudine verso Iddio per i tesori e le grazie di fede e di vita cristiana che vede in mezzo a loro, ed egli pregava Iddio affinchè dia «illuminatos oculos cordis vestri». E qui bisogna meditare tutto il profondo senso di questa alta parola. Quel cuore non vuol dire la parte anatomica del nostro corpo, vuol dire piuttosto l'anima; e nell'anima vi sono gli occhi per l'intelligenza, per le grandi visioni intellettuali; ivi sono gli occhi della mente. E ancora, con tale facoltà visiva un'altra facoltà, quella di sentire e di amare. ed è proprio qui che l'anima ha gli occhi più profondi. Maggiore cosa è dunque vedere con gli occhi del cuore che non vedere, con gli occhi della fronte. San Paolo pregava che si illuminassero gli occhi dell'anima, gli occhi della mente e del cuore dei suoi cari fedeli, con i quali essi potessero vedere tutte le bellezze della gloria di Dio e della magnificenza di Nostro Signore Gesù Cristo. E questa è la preghiera che il Santo Padre ha sempre fatta e farà, come già San Paolo, per quei Suoi diletti figli. Iddio è stato loro largo facendo ad essi impartire un'educazione ed un'istruzione cristiana, dando così il modo

di sempre più illuminarsi e giocondarsi delle bellezze della carità. Di tutto questo bene a giusto titolo si deve ringraziare, l'Onnipotente, poichè sono queste le visioni interiori che danno la possibilità di accostarsi a Lui, di farsi conoscitori delle Sue bellezze e magnificenze, e possessori di Lui, ogni qualvolta lo si riceve nel SS. Sacramento della Eucarestia.

Dopo queste consolanti considerazioni il Santo Padre terminava impartendo le più ampie Benedizioni ai convenuti, ai quali faceva poi distribuire in suo nome e come di Sua mano una medaglia di S. Giovanni Bosco.

Quindi Si è fermato ad ascoltare il canto dell'«Oremus pro Pontifice», e poi lasciava la Sala, salutato da rinnovate vivissime acclamazioni.

## La salma del P. D. Savarè trasportata a S. Alessio

Leggiamo nel quotidiano «L'Italia» questo cenno dalla Città del Vaticano, 10 corr.

«Col permesso delle autorità, oggi la salma del servo di Dio P. Domenico Savarè, dell'Ordine dei Somaschi, è stata trasportata dal Verano, dove riposava dal 1895, alla Chiesa di S. Alessio all'Aventino, sede della Curia Generalizia dell'Ordine stesso.

Padre Domenico Savarè nacque a Sant'Angelo Lodigiano il 21 Novembre 1813; dotato di fervido ingegno e tenacissima memoria compì brillantemente gli studi conseguendo la laurea in teologia e l'abilitazione all'insegnamento nei licei. Per vari anni fu professore di storia al Pontificio Liceo dell'Appollinare dedicandosi contemporaneamente all'esercizio del sacro ministero. Aveva un cuore ardente di carità e pieno di zelo apostolico che lo rese instancabile nel combattere errori con la parola e con gli scritti, col ricondurre anime traviate al Signore, nel lenire sofferenze, nell'educare orfanelli, nel consolare infelici. A lui si deve se a S. Angelo Lodigiano furono aperti asili sicuri agli orfani di ambo i sessi e alla fanciullezza abbandonata».

## LA GIORNATA DI RITIRO SPIRITUALE per le aspiranti di Azione Cattolica della plaga di Olginate

Il primo Luglio le giovani Aspiranti di Az. Catt. della Plaga di Olginate si sono date convegno al nostro Santuario per una giornata di Ritiro Spirituale, riuscita in modo veramente confortante per il numero delle convenute e per lo svolgersi delle varie pratiche inerenti, in perfetto ordine e spirito di pietà assai ammirabile.

Circa 200 giovanette, gentilmente ospitate dalle R. de Suore Orsoline di Somasca, hanno assistito alle belle Meditazioni dettate dal R.mo D. Limonta, di Milano ed hanno passato la Giornata in un edificante silenzio

interrotto solo dalle comuni preghiere e dai canti sacri, che richiamavano l'attenzione dei numerosi visitatori del Santuario. La Giornata indimenticabile si chiuse coll'Ora Santa e colla Benedizione Eucaristica, nonché colla doverosa visita al Santuario della «Valletta» Anima del ben riuscito Ritiro fu fu la Sig.na M. Mauri Presidente dell'Associazione di Giov. Femm. di Az. Cattolica di Olginate, la quale seppe tenere perfetta disciplina tra le giovanette che riportarono frutto abbondante di santi propositi, e vivo desiderio di altre simili adunate spirituali.



INTERNO DELL'ORATORIO DI S. GIROLAMO  
A MELMA (TREVISO)

(Vedi numero precedente «Il culto di S. Girolamo nel Veneto»)

## LABORATORIO FEMMINILE di SOMASCA Una splendida pubblicazione per il IV° Cent.° della morte di S. GIROLAMO EMILIANI

P. Angelo M. Stoppiglia C. R. S.

VITA DI S. GIROLAMO MIANI - Storia, Letteratura, Arte  
Genova 1934 - Prezzo L. 15.-

La Solennità di S. Girolamo, del 20 luglio u. s., ebbe degno coronamento nella ben riuscita mostra - la prima - dei piccoli lavori eseguiti dalle fanciulle che frequentano il Laboratorio Femminile di Somasca. Esposizione senza alcuna pretesa, ma di un alto significato, che non può sfuggire se non a chi vuol tenere ostinatamente chiusi gli occhi all'evidenza dei fatti. Ci siamo confusi fra la folla dei piccoli e dei grandi visitatori, per cogliere a volo i più disparati pareri in proposito: ma siamo rimasti assai soddisfatti nel constatare che la maggioranza di coloro che hanno esaminato i lavori esposti, erano concordi nell'esprimere giudizi lusinghieri e confortanti.

Ma quello che ci piace far rilevare, è che la mostra stessa ha messo in evidenza la grande utilità dell'opera iniziata con non poche difficoltà ed opposizioni, circa due anni addietro. Se tutte le buone figliuole di Somasca frequentassero il Laboratorio, con desiderio di apprendere e con docilità, se tutte le famiglie si persuadessero che il Laboratorio riempie una lacuna nella vita della Parrocchia, ne vedremmo presto moltiplicati gli effetti che se ne ripromettevano giustamente coloro che lo promossero, animati dal desiderio del maggior bene della gioventù femminile.

Le brave fanciulle trattennero poi il numero pubblico con un bozzetto in un atto eseguito con disinvoltura e grazia; bozzetto semplice, di buon effetto, e che piacque assai. Si distinsero particolarmente le giovanette Sesana Alessandrina, Anigoni Aurelia e Benaglio Antonietta, Bolis Giustina, Losa Santina, etc.

Si conforti la signorina Caprioglio Maria, nel suo lavoro paziente e non privo di difficoltà; lo spirito di sacrificio che l'anima nell'opera intrapresa per la gloria di Dio, sarà certo largamente compensato, e non le mancheranno un dì le consolazioni più desiderabili che le faranno dimenticare i patimenti sofferti per l'ostinata opposizione di chi non sa o non vuol riconoscere il bene compiuto attraverso il Laboratorio Femminile al quale attende con tanta lode e merito.

Il R.mo P. A. M. Stoppiglia, Vicario Generale dell'Ordine Somasco e insigne storico dell'Ordine stesso, ha pubblicato in questi giorni la poderosa opera, già annunciata, colla quale intende - come è detto nella prefazione - di portare un contributo alla celebrazione del IV° Centenario della preziosa morte del Santo. E veramente prezioso è il contributo che quest'illustre figlio di S. Girolamo porta a tale celebrazione! Prendendo lo spunto dall'illustrazione della vita di S. Girolamo fatta dal Dolcetta, opera ormai quasi esaurita, e non di pochi pregi, fa, delle belle incisioni da lui lasciateci, quasi lo scheletro del suo lavoro, attorno al quale ha raccolto con sapiente discernimento critico quanto di meglio la letteratura e l'arte hanno prodotto ad esaltazione della vita santa e dell'opera di eminente carità dell'Emiliano: cosicché il lavoro riesce quanto mai importante ed apre la via a chi volesse dedicarsi alla storia del grande Santo, ad altri non meno interessanti lavori illustrativi, mentre è esso stesso una magnifica antologia che può dirsi un inno di lode cantato con intelletto d'amore alla gloria di S. Girolamo.

La veste tipografica è lussuosa: il prezzo, mite, se si considera la mole dell'opera e la ricchezza delle illustrazioni, nonché il lavoro costato all'autore. Ora non rimane che se ne faccia la maggiore diffusione: e questa la raccomandiamo vivamente ai veri devoti di S. Girolamo, perchè se ne diffonda sempre maggiormente la conoscenza, e la devozione: e perchè si conosca come nel passato Egli abbia tale glorificazione dalle manifestazioni del genio italiano, quale forse nessun Santo ebbe mai: e ciò sia sprone a far rivivere ancora il culto di onore dovuto a questo illustre figlio d'Italia, oltre che grande Santo nella Chiesa di Cristo.

Chi desiderasse acquistare l'opera, può rivolgersi all'autore: R.mo P. A. M. Stoppiglia - Chiesa di S. M. Maddalena - Genova ovvero alla Direzione di questo Periodico.



*Guarito da infezione intestinale e polmonite.*—I Sigg. Ghilardi Giovanni, e Aiolfi Agostina, di Bagnolo Cremasco, desiderano che sia resa nota una grazia singolare loro concessa da S. Girolamo.

Il loro bambino Mario, da due mesi nella notte dal 18 al 19 Maggio u. s. venne assalito da gravi accessi convulsivi, che lo ridussero pressochè in fin di vita.

La madre, chiamò in suo aiuto S. Girolamo, per il Quale nutre tenerissima devozione e immensa fiducia. Appena invocato il Santo, il bambino si riebbe. Il medico dichiarò trattarsi d'infezione intestinale e polmonite, di forma così grave, che non lasciava adito a speranza di salvezza. Allora i genitori invitarono il Sig. Gatti, a praticar sul bambino la divozione di S. Girolamo. Egli pose al collo del piccolo infermo una Reliquia del Santo per 24 ore. Gli accessi convulsivi si ripeterono ancora due giorni, ma all'alba del terzo giorno scomparvero del tutto, e il bambino ora è completamente ristabilito. Ci piace riportare la chiusa della lettera dei genitori: « Io e mio marito ringraziamo di cuore S. Girolamo e promettiamo che appena sarà grandicello lo porteremo ai piedi del Gran Santo, perchè nel nostro Mario abbiamo avuto « Lazzaro risuscitato ».

N. N. da Pavia, disoccupato da quattro mesi fatta la devozione a S. Girolamo, otteneva subito di essere riassunto al suo posto.

Un ignoto visitatore del Santuario offrì a S. Girolamo una catenina d'oro, riconoscente per aver trovato lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione.

*Guarita da forte dolore reumatico alle braccia* Scrive la Sig. Caterina Barbari ved. Bandirali di Bagnolo Cremasco:

Reverendo Padre, mi permetta di comunicarle la grazia che ho ricevuta da S. Girolamo.

Ero da parecchio tempo affetta da un reuma in tutte e due la braccia. La lunga cura del medico locale nulla mi valse.

Trovando, un giorno in Bagnolo Cremasco il Sig. Gatti, gli manifestai di voler essere posta sotto la protezione del Santo.

Pregai con fervore e in soli due giorni il mio male scomparì come per incanto, senza alcun segno. Per questa mia pronta guarigione-dovrei fare generosa offerta al Santo, ma essendo in miserrime condizioni, ho dato al Sig. Gatti centesimi 50 da offrire al Santo miracoloso.

In Fede

*Caterina Barbati  
vedova Bandirali*

Bagnolo Cremasco, 11—7 34



## BORSE DI STUDIO

**Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani**  
Somma precedente L. 8883 - N. N. L. 100  
Totale L. 8983.

**Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani** -  
Somma precedente L. 3235 - N. N. L. 100  
Totale L. 3335.

**Borsa SS.mo Crocifisso di Como** - Somma  
precedente L. 3927 - N. N. L. 100 - Totale  
L. 4027.

**Offerte pro Urna** - L. 20.

## PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di LUGLIO

- 1 - Un gruppo di Pellegrini di Casnate (Como)
- 1 - 120 Pell. di Bergamo acc. dalle Suore della Provv.
- 2 - Un centinaio di ragazzi della Parr. del Redentore (Milano).
- 3 - Pellegrinaggio di Treviso.
- 4 - Ragazzi e ragazze di Lorentino acc. dalle Suore.
- 8 - Circa 80 uomini cattolici di Precotto (Milano).
- 11 - Scuole Elem. Femm. di Seregno.
- 16 - Asilo Infantile di Chiuso.
- 17 - Suore di Nazareth di Lecco con Orfane
- 19 - Giovani e ragazzi dell'Oratorio Parr. di S. Luigi (Milano).
- 19 - Giovani Catt. di Saronno.
- 22 - Duecento ragazzi dell'Orat. di Pignolo (Bergamo).
- 22 - 40 Pellegrini Cremaschi col Sig. Gatti.
- 23 - Ragazzi di Sala al Barro col Parroco.
- 25 - Suore di Maria Bambina con Orfane di Bergamo.
- 26 - Ragazzi e ragazze dell'Oratorio di Valmadrera.
- 26 - Orfani dei Concettini di Busto Arsizio.
- 29 - 50 Pellegrini Cremaschi accompagnati dal Sig. Gatti.

## Devoti di S. Girolamo !

Proccurate abbonamenti al  
**Santuario di S. Girolamo Emiliani**

Facete opera buona e meritoria.

## Offerte varie

A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano, venuto con un numeroso pellegrinaggio al Santuario, L. 25 raccolte tra i pellegrini, fra cui Luppì Pasini Fiorina di Bagnolo, Gatti Maddalena di Vaiano, Caldi Felice di Triolo, Billi Giuseppina di Terraverde - R. F. e R. C. di Calolzio generosa offerta per la celebrazione delle sette Messe ad onore dei sette Dolori di Maria Addolorata per ottenere grazie importantissime (devozione insegnata da S. Girolamo in una apparizione ad un Santo Sacerdote) - Istituto Divin Redentore, Bergamo, venuti in pellegrinaggio a Somasca, L. 50 - Lena Giov. Milano, un velo di seta per coprire la reliquia di S. Girolamo - N. N. per riconoscenza, una catenina d'oro - Guidi Ugo, Milano, L. 15 per accendere sei candele il giorno 20 luglio festa di S. Girolamo - Fam. Crippa L. 15 - Cesare Limonta L. 10.

**Abbonamenti** - Suor Iside Malgrati, Milano - Faravelli Elisabetta, Pietra de' Giorgi - Rossi Girolamo, Pescarenico - Ugolina Lanzardo, Torino - Superiora R. Ritiro Providenza, Alba - Orfanotr. Suore Luigine, Alba - Sup. Opera Pio Oggero, Fossano - Rancati Eugenio, Milano - Maria Valsecchi di Francesco, Calolziocorte - Bianchi Mario, Lecco - Rettore Collegio Fr. Soave, Bellinzona (per 10 copie) - Cigolini Carlo, Vaiano.

# CALENDARIO del SANTUARIO SETTEMBRE 1934

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e breve meditazione, Bened. Eucaristica.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino  
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo  
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia  
 » 14.— - Dottrina, Vesperi e Bened. eucar.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e preci serali.

## FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Prima domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata - *Nel pomeriggio dopo dottrina*, processione con la Reliquia della Madonna.  
 4 - *Primo martedì del mese* - Alla sera: solita funzione in onore degli Angeli Custodi.  
 7 - *Primo venerdì del mese* - Ore 5,30: Solita funzione ad onore del S. Cuore.  
 8 - **Festa di Maria Bambina** - Ore 5,30: S. Messa cantata in onore della Madonna. *Alla sera*: Rosario, ecc. - *Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo*.  
 12 - **SS. Nome di Maria** - Ore 9,30: S. Messa cantata all'Altare della Madonna e al Vangelo, discorso - Ore 14: Dottrina, Vesperi della Madonna, Litanie, Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia.  
 14 - *Esaltazione della S. Croce*. *Alla sera*: Rosario, ecc. « Vessilla Regis » e benedizione con la Reliquia della S. Croce.  
 15 - **Festa dell'Addolorata** - Ore 5,30: Messa cantata nella chiesuola dell'Addolorata *Alla sera*: Rosario, ecc. « Stabat Mater » e Benedizione Eucaristica.  
 16 - *Terza domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata, e poi la consueta processione col SS.mo Sacramento.  
 19-21-22 - *S. Tempore* con digiuno e magro.  
 23 - *Incomincia la Novena ai Santi Angeli Custodi* - *Alla sera*: Rosario ecc.  
 27 - *Festa della Madonna degli orfani* - Ore 5,30: S. Messa cantata all'Altare di S. Girolamo.  
 N.B. - *Con la seconda domenica, si terminano le processioni di penitenza alla Valletta.*

### IL CALENDARISTA

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Agosto 1934-XII<sup>o</sup> - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 13 Agosto 1934 XII<sup>o</sup> - P. R. Bianchi, *Direttore responsabile*.

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0.50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

## IL PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

# LA NATIVITA' DI MARIA SS.<sup>ma</sup>

La Chiesa invita i fedeli l'8 settembre a celebrare la festa della Natività di Maria S.<sup>ma</sup>; a differenza di quanto usa di fare coi Santi, dei quali celebra il dì della loro morte preziosa, la quale segna la loro nascita alla vera vita, quella del cielo. La ragione di tale costumanza è evidente. Mentre per i santi la vita terrena è il tempo della prova che richiede per superarla, un'incessante mortificazione, che ci costringe a chiamare morte continuata la vita, all'apparire nel mondo della Vergine santa, sorgeva l'aurora di giorni migliori per l'umanità, che intravvide l'approssimarsi del compimento delle divine promesse. Perciò giustamente cantò la Chiesa: « La tua natività, o Madre di Dio, annunziò all'universo un gaudio nuovo e pieno di nobili speranze ». Così

il cielo e la terra esultarono in quel giorno: quello, perchè vedeva avvicinarsi il dì in cui la divina giustizia e la divina misericordia sarebbero state riconciliate; questa, perchè sentiva ormai prossimo il giorno dell'universale Redenzione. Maria avrebbe dato all'universo, Gesù, e Questi, nel sacrificio del suo Sangue avrebbe lavato l'universo dalle sue iniquità!

Non può dunque far meraviglia che i Santi Padri abbiano lasciato espressioni memorande di gioia sovrana. S. Giov. Damasceno, - per citarne uno - scrive: « accorra tutto il genere umano: genti « d'ogni età, d'ogni lingua, d'ogni classe, « venite a celebrare coll'anima in giubilo « il giorno natalizio della letizia: celebriamo la nascita della Madre di Dio, per « mezzo della quale fu redento il genere